

Rassegna Stampa

di Martedì 18 novembre 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
9	Il Sole 24 Ore	18/11/2025	<i>Le costruzioni e la casa pilastri del Pil Valgono un terzo dell'economia italiana (F.Landolfi)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
12	Il Sole 24 Ore	18/11/2025	<i>Riforma dell'edilizia, sugli abusi c'e' lo stop alla babele delle Regioni (G.L.)</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	18/11/2025	<i>Concono edilizio a maglie larghe, il Parlamento va in pressing (G.Latour)</i>	6
1	Italia Oggi	18/11/2025	<i>Concentrati sul piano casa (F.Cerisano)</i>	8
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
8	Il Sole 24 Ore	18/11/2025	<i>AI e cybersecurity, boom di richiesta per i professionisti Ict (C.Tucci)</i>	9
10	Italia Oggi	18/11/2025	<i>Aumenta la manualita' dei robot (F.Merli)</i>	11
Rubrica Economia				
6	Il Sole 24 Ore	18/11/2025	<i>Dividendi, la tassa sui minipacchi prova a fermare la stangata (M.Mobili/G.Trovati)</i>	12
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	18/11/2025	<i>Orsini: energia, urgente il decreto Continuita' per gli incentivi (N.Picchio)</i>	14



Le costruzioni e la casa pilastri del Pil Valgono un terzo dell'economia italiana

Studio Cresme-Fillea Cgil

**La produzione del comparto
allargato alla filiera vale
485 miliardi (29,5% del Pil)**

Costruzioni e casa valgono un terzo dell'economia italiana quando si allarga lo sguardo e si ricomprende tutta la filiera. Immobili inclusi. Fa i conti lo studio realizzato da Cresme per Fillea Cgil, presentato oggi a Roma nel convegno «Il valore dell'industria Casa nell'economia italiana», che ricalcola l'impatto del settore non solo nella sua dimensione tradizionale ma lungo tutta la catena di valore, mostrando che la filiera allargata delle costruzioni arriva a rappresentare quasi il 30% del valore aggiunto nazionale. La casa da sola, tra nuove abitazioni, manutenzione e utilizzo del patrimonio, genera flussi annui pari al 21% del Pil. Una doppia fotografia che ridisegna il ruolo del comparto trasformandolo in struttura portante dell'economia, con effetti che attraversano industria, servizi, finanza. In due parole ricchezza nazionale.

«I dati dimostrano che casa e ambiente costruito rappresentano il nuovo paradigma per lo sviluppo e la coesione sociale del Paese - dice il segretario generale della Fillea Cgil Antonio Di Franco -. Casa e costruzioni sono pilastri della dinamica industriale del Paese. Il mancato pagamento e riconoscimento di quanto previsto per il caro materiali alle imprese si scaricherà sulle stazioni appaltanti e quindi sulle opere già programmate».

Le costruzioni

Il primo asse dello studio riguarda il peso diretto delle costruzioni. L'Istat

indica che nel 2021 il valore aggiunto del settore è pari a 85,3 miliardi, con un'incidenza del 5,2%, salita al 5,7% nel 2022, al 6,1% nel 2023 e assestata al 5,9% nel 2024.

Ma per misurare l'impatto reale Cresme ricorre all'«analisi delle tavole simmetriche intersettoriali dell'economia, le tavole matriciali input-output» dalle quali «è possibile misurare i gradi di interdipendenza tra attività economiche, registrando come i beni e i servizi prodotti da un settore economico (output) vengono utilizzati come input da altri settori». È quindi un'analisi allargata quella utilizzata nel dossier per la produzione a prezzi base coerenti con la contabilità Istat, che a genio civile, manutenzione ordinaria e ristrutturazioni (190 miliardi), include l'indotto della progettazione (33,7 miliardi), delle attività immobiliari (235 miliardi) e della quota di servizi finanziari legati ai prestiti per la casa (26,3 miliardi). Valutato a prezzi correnti e ai prezzi base, nel 2021 il valore del «settore costruzioni allargato» arriva così a 485 miliardi, pari al 29,5% del valore aggiunto nazionale.

Dal lato della spesa i numeri si fanno ancora più grandi: la stima converge a 495,5 miliardi, il 30,1% del totale. «Abbiamo calcolato il valore del settore - dice Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme - perché storicamente le costruzioni sono state sottovalutate nelle misurazioni economiche: di certo l'esiguo 5% del valore aggiunto che molti utilizzano dimentica gran parte del reale valore delle costruzioni».

La casa

Il secondo pilastro riguarda la casa come generatore permanente di valore. Nel 2024 i flussi collegati alle abitazioni raggiungono 466 miliardi di euro, pari al 21% del Pil. Il dato comprende 31,1 miliardi di investimenti in nuove abitazioni, 7,5 miliardi di spese per l'acquisto e l'abitabilità, 123,3 miliardi di inter-

venti sul patrimonio esistente e 303,9 miliardi di risorse connesse all'uso dell'abitazione: fitti reali e imputati, imposte, spese di gestione, mobili, energia, acqua, oneri fiscali e assicurativi.

Eccoli dunque i flussi annuali generati dal patrimonio esistente: 87 miliardi di spese di gestione, 25 miliardi di oneri fiscali e assicurativi, 22 miliardi di fitti reali, 156 miliardi di fitti imputati. A questi si aggiungono quasi 8 miliardi di costi di trasferimento della proprietà e 5 miliardi di interessi sui mutui. Sul fronte del lavoro gli occupati nelle costruzioni salgono a 1,892 milioni nel quarto trimestre 2025, con una crescita tra il 2019 e il 2024 del 21,5%. In valori assoluti il comparto aggiunge 326 mila lavoratori, oltre il doppio dell'industria. Le costruzioni contribuiscono da sole al 30,4% della crescita occupazionale nazionale nel periodo 2019-2025.

A chiudere il cerchio c'è la ricchezza complessiva del Paese. Le attività non finanziarie dei settori istituzionali valgono 11.287 miliardi, di cui l'83% è costituito dall'ambiente costruito: 9.356 miliardi. Le abitazioni rappresentano 5.958 miliardi, gli immobili non residenziali 2.217 miliardi, le altre opere 1.139 miliardi. Le famiglie detengono il 93% delle abitazioni e il 31% degli immobili non residenziali; le società non finanziarie possiedono il 48% degli immobili non residenziali e il 45% delle altre opere; le amministrazioni pubbliche il 16% e il 55%.

Un patrimonio che nel 2023 vale 4,4 volte il Pil e 3,3 volte il debito pubblico. Le sole abitazioni equivalgono a 2,8 volte il Pil. Il nuovo perimetro delle costruzioni nell'economia italiana è più largo delle misurazioni tradizionali: ricchezza, consumi, servizi e produzione. È questo, nei numeri, il cambio di scala che lo studio restituisce.

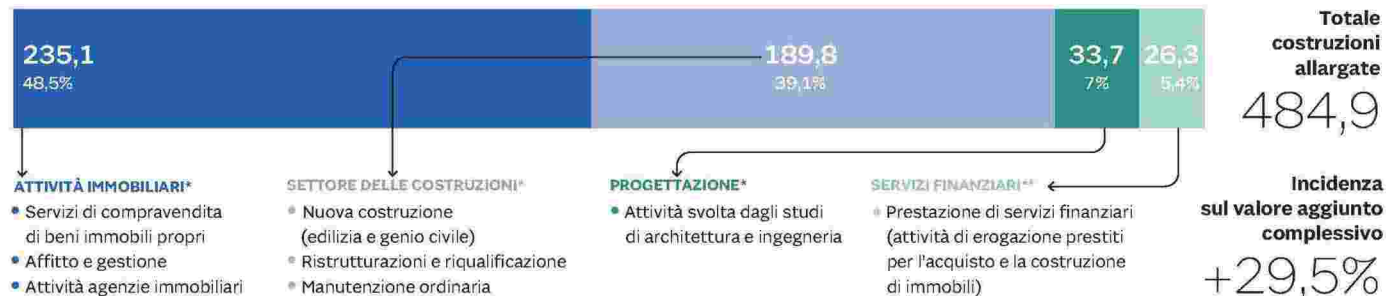
—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le costruzioni
contribuiscono da sole
al 30,4% della crescita
occupazionale nazionale
nel 2019-2025**

Il settore delle costruzioni allargato

Stima dal lato della produzione a prezzi base coerenti con la contabilità nazionale Istat. Dati 2021 in miliardi e in percentuale



(*) Al netto dei flussi intra settoriali, dalle costruzioni agli altri settori che compongono il settore allargato; al netto dei sub-appalti. (**) Stima che si basa su una ipotesi sulla quota del fatturato bancario relativa al settore delle costruzioni. Fonte: elaborazioni e stime CRESME su dati Istat

+21,5%

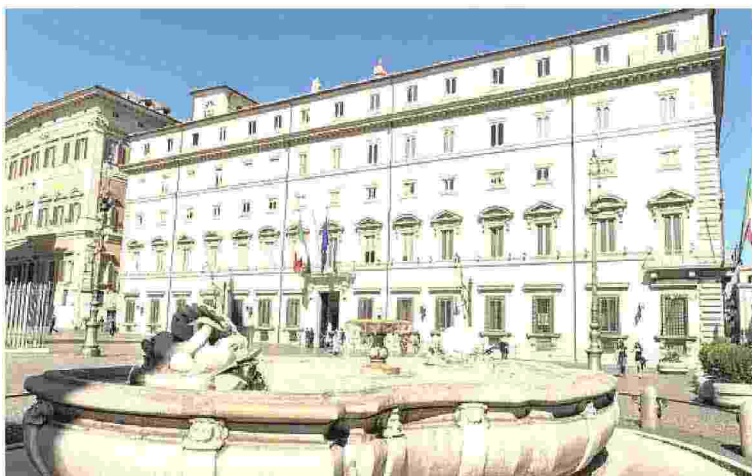
OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI

Sul fronte del lavoro gli occupati nelle costruzioni salgono a 1,892 milioni nel quarto trimestre 2025, con una crescita tra il 2019 e il 2024 del 21,5%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Il calendario. Il Ddl delega di riforma delle costruzioni è atteso a breve in Cdm

Riforma dell'edilizia, sugli abusi c'è lo stop alla babele delle Regioni

Il progetto

Il Ddl delega punta al riordino della materia degli interventi in difformità

Fissare dei criteri unici a livello nazionale per individuare difformità e abusi edilizi. Per mettere fine alle differenze a livello regionale, che hanno creato di recente problemi all'applicazione del decreto Salva casa. Se oggi, infatti, ogni Regione indica in modo autonomo i criteri per catalogare le difformità, in futuro non sarà più così. Punta a questo obiettivo il disegno di legge delega di riforma del Testo unico edilizia, ormai prossimo all'approdo in Consiglio dei ministri, come confermato sia dal vicepremier Matteo Salvini che dal capo del legislativo

delle Infrastrutture, Elena Griglio.

Il testo, ormai pronto, affronta diversi temi, tutti legati sia a una revisione del Dpr n. 380/2001 che a un aggiornamento della materia urbanistica, sulla quale da decenni non si registra un intervento organico. Tra i diversi temi, però, spicca in diversi passaggi una complessiva riforma del sistema degli illeciti e dei meccanismi di sanatoria, insieme alla revisione delle competenze di Stato e Regioni. Sul primo fronte, ad esempio, si punta a favorire la regolarizzazione degli abusi realizzati prima della legge n. 765/1967: quello diventerebbe una sorta di anno zero per l'edilizia. Allo stesso tempo, verrebbe chiarito che la sanato-

**Il testo si avvia verso il Cdm
Tra gli obiettivi
l'indicazione di standard
nazionali inderogabili**

ria di abusi e difformità mette al riparo anche le agevolazioni fiscali. Sul fronte delle competenze regionali, l'intento chiaro è definire in modo molto più preciso i confini dell'azione dei governatori.

Uno dei punti più scivolosi, nell'ambito delle costruzioni, è proprio legato alle sanatorie e alle divergenze tra quanto autorizzato dal Comune e quanto realizzato in cantiere. In questo settore, ad esempio, accade che il limite delle parziali difformità (quelle sanabili più facilmente) sia diverso a seconda dei territori. Ogni Regione, infatti, stabilisce autonomamente la definizione delle variazioni essenziali, a partire dal quale una difformità piccola diventa più rilevante. La definizione di abuso, insomma, viene colorata in modo diverso nei diversi territori.

Queste differenze creano problemi operativi. Così il Governo punta a dare indirizzi più chiari a livello nazionale. Il Ddl, infatti, tra i criteri di delega spiega che bisognerà «definire a livello nazionale una comune classificazione delle tipologie di difformità dal titolo abilitativo edilizio», in modo da individuare «standard univoci di inquadramento delle situazioni di patologia». Ancora, bisognerà «definire in maniera chiara ed esaustiva ciascuna tipologia di difformità edilizia, con l'intento di prevenire incertezze interpretative nell'applicazione delle relative definizioni».

Ma, per dare un confine preciso agli interventi delle Regioni, l'idea del Governo è andare anche oltre. Individuando a monte quali sono le disposizioni statali non derogabili, sulle quali le Regioni non possono pronunciarsi, e quali sono i livelli essenziali delle prestazioni, non derogabili a livello locale. Tra questi rientrano anche le tipologie standard, a livello nazionale, di violazioni edilizie e l'individuazione degli standard per il conseguimento di titoli edilizi in sanatoria.

— G.L.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condono edilizio a maglie larghe, il Parlamento va in pressing

La legge di Bilancio

Spinta per una sanatoria
sugli abusi commessi

entro settembre 2025

Non c'è solo l'ipotesi di riaprire il terzo condono edilizio, datato 2003, principalmente a beneficio della Campania.

Nel fascicolo di emendamenti presentati alla legge di Bilancio

2026 arriva un'altra proposta di modifica, sempre firmata da Fratelli d'Italia, che punta in una direzione ancora più controversa: riaprire una sanatoria per tutto il Paese, sul modello del primo condono edilizio del 1985, per gli abusi realizzati entro settembre del 2025.

Giuseppe Latour — a pag. 12



Parlamento in pressing per un altro condono a maglie più larghe

Immobili. Non solo Campania: un'altra proposta ipotizza di sanare gli abusi realizzati in Italia entro settembre 2025 richiamandosi al condono del 1985

Giuseppe Latour

Non c'è solo l'ipotesi di riaprire il terzo condono edilizio, datato 2003, principalmente a beneficio della Campania. Nel fascicolo di emendamenti presentati al disegno di legge di Bilancio 2026 spunta un'altra proposta di modifica, sempre firmata da Fratelli d'Italia (Matteo Gelmetti, Domenico Materia, Sergio Rastrelli, Giulia Cosenza), che punta in una direzione ancora più controversa: riaprire una sanatoria per tutto il Paese, sul modello del primo condono edilizio del 1985, per gli abusi realizzati entro settembre del 2025.

Mentre prende forma il pacchetto degli emendamenti segnalati, dal quale si capirà se la maggioranza è intenzionata a proseguire sulla strada della possibile riapertura di un condono edilizio, ieri le polemiche sul tema sono andate avanti, dividendo maggioranza e opposizione. Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha rivendicato ancora la correttezza della scelta, definendola «un'opportunità per fare qualche cosa che non deve essere un favore all'abusivismo ma una nuova regolarizzazione a determinate condizioni». E anche il presidente della commissione Bilancio del Senato, Nicola

Calandrini ha detto: «Non si tratta in alcun modo di un nuovo condono edilizio. L'emendamento interviene esclusivamente per eliminare una discriminazione che si protrae da ventitré anni». Non si contano, dall'altra parte, le accuse di fare campagna elettorale attraverso questa norma.

Il fascicolo degli emendamenti, però, non contiene solo proposte limitate alla Campania. Tra i testi presentati da Fratelli d'Italia ne compare uno che, addirittura, si richiama al primo condono edilizio, quello del 1985. E ipotizza di sanare in tutta Italia una lunga serie di opere abusive, purché siano state ultimate entro il

30 settembre del 2025. Nell'elenco compaiono «opere pertinenti quali portici o tettoie realizzate in assenza del o in difformità dal titolo abilitativo edilizio», opere accessorie quali balconi o logge, sempre abusivi, ma anche tutti i lavori di ristrutturazione e risanamento realizzati in difformità o in assenza di un titolo, purché non abbiano comportato incrementi di superficie e volumetria.

Si tratta di un elenco che, va sottolineato, non comprende ad esempio nuove costruzioni totalmente abusive. E che, in qualche modo, ridefinisce il perimetro di azione del primo condono, andando di fatto ad aprirne un altro, dai confini più limitati. Sarebbe, insomma, un intervento destinato a facilitare la messa in regola degli immobili senza una sanatoria per qualsiasi lavoro.

L'attenzione al tema dei condoni nella maggioranza è, comunque, alta e ritorna all'interno di diversi emendamenti. Altre proposte ipotizzano di dare un termine ai Comuni per chiudere le pendenze relative ai tre condoni del 1985, del 1994 e del 2003: dovrebbero muoversi entro il 31 marzo del 2026 per completare le moltissime domande ancora da anni in attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tra gli interventi
regolarizzabili
ci sono portici, tettoie,
balconi e logge
realizzati senza titolo**

Concentrati sul piano casa

Alla presentazione del Rapporto sulla qualità della vita il ministro Calderone annuncia che il governo intende riprogrammare i fondi per affrontare il tema alloggi

Il governo è al lavoro sul Piano casa. Il tema è stato al centro della presentazione del 27esimo Rapporto sulla qualità della vita. L'annuncio è arrivato dal ministro del lavoro Marina Calderone, che ha promesso l'impegno del governo a lavorare "per valutare in che modo si possano riprogrammare parte delle risorse in questa direzione". Sullo sfondo c'è anche la riprogrammazione dei fondi di coesione 2021-2027 su cui però spetta alle regioni attivarsi.

Cerisano a pag. 32

Il ministro del lavoro alla presentazione del Rapporto sulla Qualità della vita 2025

Casa, il governo cerca le risorse Calderone: al lavoro per riprogrammare parte dei fondi

DI FRANCESCO CERISANO

Il governo è al lavoro sul Piano casa. Il tema della scarsità di alloggi e degli impatti negativi che un housing insufficiente rischia di avere sull'occupazione, sulla mobilità di studenti e lavoratori e sulle scelte occupazionali delle aziende è stato al centro della presentazione del 27esimo Rapporto sulla qualità della vita 2025 di ItaliaOggi-Ital Communications, realizzato in collaborazione con l'università La Sapienza di Roma.

L'annuncio che i tanti sindaci collegati si aspettavano è arrivato dal ministro del lavoro e delle politiche sociali, **Marina Calderone**, che ha anticipato l'impegno del governo a lavorare "per valutare in che modo si possano riprogrammare parte delle risorse in questa direzione". Sullo sfondo c'è infatti la riprogrammazione dei fondi di coesione 2021-2027 che la commissione europea consente agli stati membri di dirottare sulla casa.

Ma affinché questa chance si attivi è necessario che le regioni giochino un ruolo propulsivo che finora stanno recitando abbastanza timidamente. Per questo è necessario che anche il governo centrale si porti avanti

con risorse proprie.

"Comprare casa sta diventando sempre più complesso ed è stato infatti uno dei temi più dibattuti durante l'ultima Assemblea Anci", ha ammesso Calderone. "Stiamo valutando le sollecitazioni che proprio dai Comuni ci sono state consegnate, ma, nel parlare di inclusione sociale e lavorativa, dobbiamo avere presente che l'obiettivo è creare un ecosistema che, oltre ad avere come punto di riferimento l'azienda, intorno abbia anche la costruzione di un sistema di servizi che possa consentire ai lavoratori di poter vivere e lavorare serenamente".

La strategia del ministero del lavoro, ha spiegato Calderone, è quella di realizzare un approccio "place-based" in grado "di trasformare le politiche nazionali in soluzioni locali, valorizzando filiere, distretti e reti di imprese. Il territorio non è solo il luogo dove si applicano le politiche: è il motore che le rende efficaci. Quando le politiche del lavoro si radicano nei territori, diventano strumenti di coesione, sviluppo e innovazione", ha concluso.

Di casa hanno parlato anche il ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, **Tommaso Foti**, che ha ricordato gli interventi messi in atto

dall'esecutivo per la riqualificazione del patrimonio immobiliare e delle periferie. Dal programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (Pinqua) rivolto alle 14 città metropolitane e a 49 città del Sud con più di 50 mila abitanti, agli 1,8 miliardi stanziati per l'efficientamento energetico degli immobili, ai 2 miliardi per la rigenerazione urbana. Tutte opportunità, ha sottolineato Foti, "per concretizzare un nuovo concetto di residenzialità pubblica e sociale orientato alla valorizzazione dei territori e al benessere delle persone oltre che al miglioramento della qualità della vita". Complessivamente si tratta di oltre a 13.000 progetti finanziati su tutto il territorio nazionale con una particolare attenzione al Sud che testimoniano per il ministro "la volontà del governo di trasformare il patrimonio edilizio esistente in un motore di innovazione, inclusione e di benessere urbano".

Ma in attesa di capire le scelte dell'esecutivo e delle regioni, i sindaci fanno fronte comune. E, come emerso dall'assemblea Anci di Bologna, chiedono un intervento urgente. Lo hanno ribadito all'evento di ItaliaOggi il sindaco di Bologna **Matteo Lepore** e **Beppe Sala**, sindaco di Milano che anche quest'anno si

è piazzata prima in classifica generale. "Serve una riforma generale delle problematiche legate all'urbanistica e non una risoluzione a pezzettini, che lascia sempre tante polemiche appresso", ha osservato. "Mi pare che stia rinascendo un po' di volontà di affrontare la questione, forse perché anche altri sindaci stanno sottolineando la problematica in corso". "Se sapessimo quanto dura questo governo", ha aggiunto Sala, "dato che a volte si sente parlare di elezioni anticipate, potremmo anche capire se si può fare una riforma significativa. Le formule non le conosco, però certamente non si può non mettere mano a questo materia".

— © Riproduzione riservata —



Marina Calderone



AI e cybersecurity, boom di richiesta per i professionisti Ict

Competenze digitali. Oltre 222mila gli annunci di lavoro, ma entra solo uno su due. Per recuperare il gap con Ue subito 236mila occupati in più

Claudio Tucci

Le nostre aziende, ormai di tutti i settori produttivi, sono nel pieno della rivoluzione digitale; e vanno a caccia dei professionisti Ict. Tra gennaio 2024 e settembre 2025 sono stati pubblicati oltre 222mila annunci di lavoro su LinkedIn. Al primo posto troviamo la richiesta per lo sviluppatore software, seguito dall'it project manager e dal software engineer.

L'avvento dell'intelligenza artificiale generativa inizia a vedersi: tra le prime dieci skill con la crescita più rapida negli annunci Ict (gennaio-settembre 2025 rispetto a gennaio-settembre 2024) compare, infatti, il prompt engineering (+112%), frutto dell'introduzione dell'IA nei processi aziendali. Allo stesso tempo, aumenta l'attenzione per le figure impegnate nella cybersicurezza. Gli annunci per cybersecurity engineer hanno registrato un incremento del 70% nei numeri analizzati nel periodo. Sono questi, alcuni, dei dati principali contenuti nell'osservatorio sulle competenze digitali 2025, realizzato dalle principali associazioni nazionali rappresentative del settore Ict: AICA, Anitec-Assinform e Assintel, in collaborazione con Talents Venture, e che oggi, a Milano, sono al centro dell'evento "L'Italia del-

le Nuove Competenze: innovazione, lavoro e futuro", alla presenza di imprese, accademia e istituzioni.

«I dati mostrano che la domanda di competenze sta maturando al pari della tecnologia - ha sottolineato Ludovica Busnach, vice presidente Anitec-Assinform, con delega alle digital skills per la crescita d'impresa e l'inclusione -. Il boom del prompt engineering, con una crescita del 112%, dimostra che le aziende non trattano più l'IA come un esperimento ma come una realtà operativa da integrare nei processi». Sono tre professioni, un po' più delle altre, che ci raccontano come sta cambiando l'Ict. La prima è il data ethics analyst, vale a dire colui che analizza e gestisce

rischi etici legati all'uso di dati e IA; poi ci sono il container infrastructure engineer (governa le infrastrutture virtualizzate), e il performance data analyst, che si occupa di migliorare qualità e processi aziendali.

Insomma, stiamo entrando in una fase matura. Ma accanto alla domanda di competenze avanzate e di frontiera servono le competenze di base. Secondo i dati della rilevazione di AICA riportati all'interno del rapporto e realizzata su un campione di 24mila persone, solo il 30% degli intervistati raggiunge la sufficienza nelle competenze di base di utilizzo del computer, e appena il 17% nella suite di office.

«L'uso consapevole e produttivo delle tecnologie digitali è ancora carente: i nostri assessment, 24.570 test su oltre 9.500 persone, confermano la mancanza di preparazione di base - ha evidenziato il presidente di AICA, Antonio Piva -. Oltre l'85% mostra competenze insufficienti negli strumenti di produttività e solo il 9,9% ha conoscenze adeguate in cybersecurity».

C'è un tema di allineamento di competenze. E anche nel settore Ict, purtroppo, è questo un tasto dolente. Se restringiamo lo sguardo sui circa 136mila annunci di lavoro Ict pubblicati su LinkedIn, solo 73mila nuovi professionisti Ict entrano nel mercato del lavoro



IA GENERATIVA
Tra le prime dieci skill con la crescita più rapida negli annunci Ict c'è il prompt engineering (+112%)

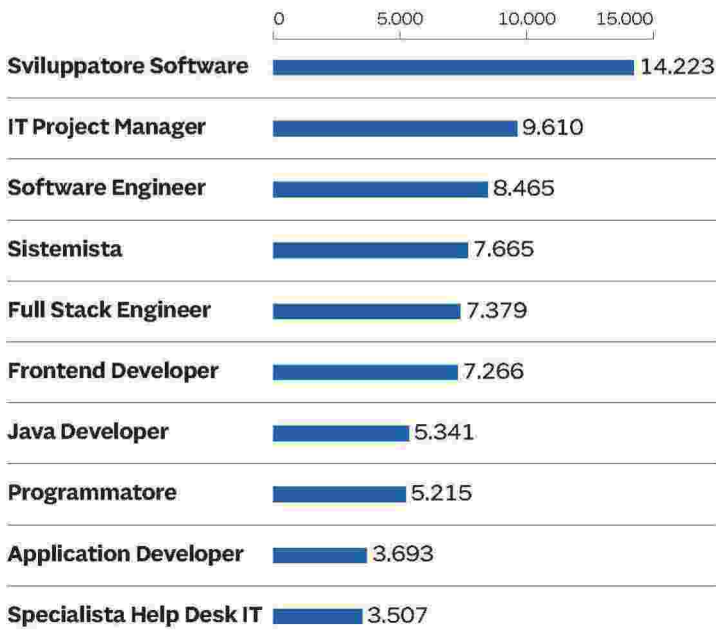


CYBERSICUREZZA
Gli annunci per cybersecurity engineer hanno registrato un incremento del 70% nei numeri analizzati

La fotografia

SVILUPPATORI IN TESTA, MA L'ECOSISTEMA DELLE COMPETENZE SI AMPLIA

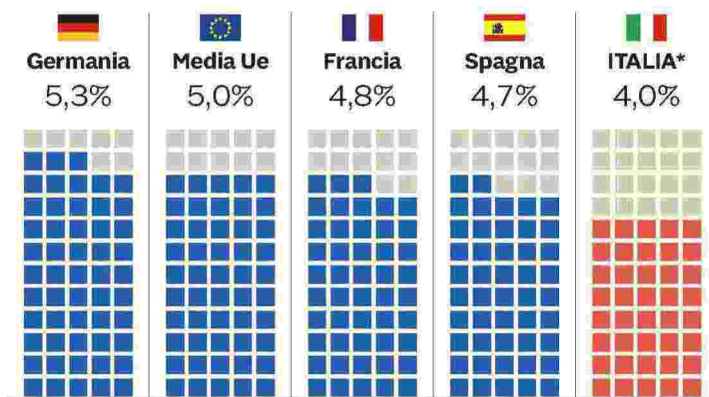
Prime 10 professioni ICT per numero di annunci LinkedIn (da gennaio 2024 a settembre 2025)



Fonte: rielaborazione Talents Venture su dati Revelio Labs

UN RITARDO STRUTTURALE CHE RALLENTA L'ITALIA NELLA CORSA EUROPEA

Percentuale di occupati ICT sul totale degli occupati (2024) ■ = 0,1



(*) Per raggiungere la media europea mancano 236mila professionisti ICT.
Fonte: rielaborazione Talents Venture su dati Eurostat

4%

OCCUPATI ICT

In Italia gli occupati Ict (Information and Communication Technology) rappresentano appena il 4% del totale, contro una media europea del 5%.

da corsi di laurea, master e Its Academy in un anno solare, con un rapporto di quasi un nuovo professionista ogni due annunci pubblicati. Questo gap esaspera il ritardo strutturale che ha l'Italia nei confronti degli altri Paesi Ue. Danoi, gli occupati Ict rappresentano appena il 4% del totale degli occupati, contro una media europea del 5%. Una distanza tutt'altro contenuta: per raggiungere la media europea il Paese avrebbe necessità di aumentare il proprio bacino di occupati Ict di oltre 236 mila unità.

Il mondo della formazione sta reagendo, ma lentamente. I corsi dedicati esplicitamente alle competenze tech erano 670 nell'a.a. 15/16 e sono saliti a 850 nel 24/25. Ci sono alcune best practice, come i politecnici di Milano e Torino, capaci di inserire in un anno oltre 5 mila professionisti nel mercato. Tuttavia, la crescita dell'offerta va troppo piano. Dei 161 nuovi corsi approvati dall'Anvur per l'anno accademico 2025/26, solo il 12% riguarda materie Ict. E, altrettanto lentamente, aumenta la partecipazione femminile: le laureate Ict sono ancora il 23% del totale. Una buona risposta sta arrivando dagli Its Academy: nel 2023 (dati Indire) i percorsi dedicati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono aumentati del 40%, portando l'area Ict a diventare la seconda per numero di percorsi offerti dopo "Nuove Tecnologie per il Made in Italy". Ma anche qui i numeri sono contenuti.

«Per investire e aumentare le competenze digitali è necessario intervenire anche su un reale orientamento scolastico - ha commentato la presidente di Assintel-Confindustria, Paola Generali - che introduca il digitale come materia sin dalla scuola primaria e che, durante tutto il percorso, mostri pragmaticamente ai giovani studenti le sue reali applicazioni nei vari settori produttivi». La strada è tracciata: occorre rafforzare la collaborazione tra scuole, università, Its Academy e aziende, sostenere partenariati accademia-industria e progetti di ricerca congiunti in ambito Ict. Senza dimenticare la formazione continua, che proprio in questi ambiti può giocare un ruolo decisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAZIE AD ADAPTRONICS, CHE SVILUPPA SOLUZIONI ELETTROADESIVE DI MANIPOLAZIONE ROBOTICA

Aumenta la manualità dei robot

Riescono ad afferrare e muovere oggetti con rapidità ed estrema versatilità

DI FILIPPO MERLI

Fondata nel 2022 come spin-off dell'università di Bologna, Adaptronics è nata dalla visione di **Lorenzo Agostini, Camilla Conti e Rocco Vertechy** con l'obiettivo di rivoluzionare il modo in cui i robot afferrano e interagiscono con gli oggetti, sia sulla terra sia nello spazio. Unendo competenze in trasduzione elettromeccanica, materiali avanzati e stampa digitale per l'elettronica flessibile, i fondatori di Adaptronics portano con loro oltre vent'anni di ricerca scientifica e guidano un team operativo altamente specializzato che oggi conta 15 persone.

Adaptronics punta a ridefinire lo standard della presa e della manipolazione robotica. Grazie alla sua tecnologia proprietaria Eaal

(*Electro-active adhesive layer*), i robot riescono ad afferrare e muovere oggetti con estrema versatilità (abilitando una presa adesiva controllabile su oggetti delle più varie forme, dimensioni, materiali e con peso sino a diversi chilogrammi), maggiore rapi-

dità (attivazione e rilascio in meno di 10 ms) e un'efficienza energetica senza precedenti (sino a mille volte più efficiente rispetto ai sistemi standard).

Basata su forze elettrostatiche e su un feedback tattile integrato, la tecnologia Eaal consente di rilevare il contatto e la prossimità degli oggetti, assicurando una manipolazione estremamente precisa e delicata ed eliminando la necessità di sistemi pneumatici, meccanici o magnetici. Con soli due componenti nel prodotto (un modulo elettronico di

controllo e un sistema di presa sostituibile), i costi operativi e di manutenzione vengono azzerati. Le applicazioni sono molteplici: dall'automazione industriale al packaging (in cui velocità e affidabilità sono fondamentali), sino allo spazio, dove la tecnologia permette operazioni in orbita come la rimozione dei detriti e la manutenzione dei satelliti.

Pochi giorni fa Adaptronics ha annunciato la chiusura di un round da 3,15 milioni di euro. L'operazione è stata guidata da 360 Capi-

tal, società europea di venture capital. All'investimento ha partecipato anche Galaxia, il Polo di trasferimento tecnologico per l'aerospazio creato su iniziativa del Fondo Tech Transfer di Cdp Venture Capital insieme a Obloo Ventures, già investitore nel round pre-seed nel 2023. Il

capitale raccolto sarà impiegato per sostenere la crescita dell'azienda, potenziare la capacità produttiva e favorire l'espansione commerciale in Italia e in Europa consolidando la struttura organizzativa di Adaptronics.

«Questo round costituisce una tappa significativa per Adaptronics», spiega Agostini, ceo dell'azienda. «Rappresenta un riconoscimento della fiducia degli investitori nella nostra visione di un'impresa deep-tech impegnata nello sviluppo di una tecnologia abilitante trasversale a diversi settori e ci consente di accelerare il percorso d'innovazione tecnologica, ampliare la nostra sede con un impianto pilota e favorire l'internazionalizzazione commerciale dei nostri prodotti».

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Dividendi, la tassa sui minipacchi prova a fermare la stangata

Manovra. Fdi punta al contributo da due euro sulle spedizioni fino a 150 euro per raccogliere i 990 milioni necessari a tagliare del 90% l'entrata prevista a carico delle aziende, ma resta l'incognita Ue

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

L'intenso lavoro della maggioranza per fermare l'impennata di tasse sui dividendi prova a reclutare anche la tassa sui minipacchi. Da lì dovrebbero arrivare, almeno secondo uno degli emendamenti chiave presentato da Fratelli d'Italia all'articolo 18 del disegno di legge di bilancio, 1.990 milioni all'anno necessari per cancellare quasi integralmente il carico fiscale prospettato alle aziende dalla manovra.

Sul capitolo dividendi si concentrano infatti le proposte destinate ad avere più probabilità di cambiare davvero il testo della manovra, evitando la rapida scomparsa che travolgerà l'ampia maggioranza dei 5.742 emendamenti presentati dalle forze politiche al Senato. Il primo, drastico alleggerimento dei faldoni che hanno invaso i tavoli della commissione Bilancio a Palazzo Madama è in programma oggi, quando si decideranno i 414 segnalati: salvo correzioni dell'ultima ora, insomma, per il 93% delle proposte delle forze politiche il cammino parlamentare finirà qui.

In ogni caso, l'articolo sui dividendi ha concentrato da subito su di sé le attenzioni critiche, anche della mag-

gioranza. Che in una serie di riunioni negli ultimi giorni ha articolato quello che potrebbe essere l'assetto finale della nuova norma: in pratica, la tassazione piena al 24% dovrebbe escludere le partecipazioni fino al 5%, la metà della soglia fissata al 10% dal Governo, o quelle di valore pari almeno a 2,5 milioni. La doppia soglia, altra novità prospettata dall'emendamento, si applicherebbe inoltre alle plusvalenze «realizzate in relazione a una partecipazione diretta».

Anche così, e nonostante il tramonto dell'ipotesi iniziale di allinearsi al regime lussemburghese esentando tutte le quote sopra gli 1,2 milioni, la norma cancellerebbe il 90% dell'aumento, riducendo l'entrata a regime di 990 dei 1.080 milioni ipotizzati dal Governo.

Lo sforzo per le coperture non sarebbe dunque banale. E qui interviene il dossier mini pacchi.

A un nuovo contributo da due euro per ogni spedizione di valore unitario fino a 150 euro in arrivo dai Paesi extra Ue il correttivo affida il compito di trovare tutti i 990 milioni (667,3 nel 2026, poi la somma annua cresce a regime) necessari ad approvare l'emendamento senza inciampare nelle obiezioni della Ragioneria generale. In termini matematici l'ipotesi non è inverosimile, dal momento che l'Italia può ben essere il destinatario dell'11% scarso dei 4,6 miliardi di mi-

nipacchi extra Ue calcolati dalle stime comunitarie. L'incognita, al momento, è però prima di tutto giuridica. Perché il nuovo contributo, come specifica l'emendamento, va regolato «nel rispetto della normativa dell'Unione europea in materia doganale e fiscale»; e per il momento sul tema è stato raggiunto a Bruxelles un accordo politico che va ancora tradotto in norme operative. Tutto sta quindi a capire se il processo, tagliando gli abituali tempi comunitari, si potrà concludere in tempo utile per la legge di bilancio italiana.

Tra i temi caldi intorno alla manovra rimane poi il filone aureo. Lega e Forza Italia premono per l'aliquota agevolata del 12,5%-13% per affrancare il valore d'acquisto dell'oro entro il 30 giugno prossimo. Tutta la maggioranza, poi, chiede con emendamenti gemelli di cancellare l'aumento dal 26% al 33% della tassazione sulle plusvalenze delle criptoattività messo in agenda dal Ddl di bilancio per l'anno prossimo. Segnalati a parte, l'agenda delle priorità sarà al centro di un nuovo vertice fra i leader di maggioranza giovedì pomeriggio, prima del consiglio dei ministri delle 17. Perché i margini per le modifiche effettive sono stretti: e l'assenza di spazio moltiplica l'esigenza di vertici per scegliere su cosa puntare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Soglia al 5% o a 2,5 milioni per l'esenzione, anche per le plusvalenze
Giovedì nuovo vertice fra i leader di maggioranza**



I dossier caldi della manovra

1

DIVIDENDI

**Doppia soglia
per l'esenzione**

Prende forma l'assetto dei parametri che dovrebbero garantire l'esenzione dalla doppia tassazione sui dividendi: l'attuale imposta dell'1,2%, anziché del 24%, si applicherebbe alle partecipazioni fino al 5% o di almeno 2,5 milioni.

2

LE COPERTURE

**I nuovi fondi chiesti ai
minipacchi extraUe**

Il correttivo targato Fratelli d'Italia affida l'intero compito di trovare le coperture per evitare la doppia tassazione a un contributo da due euro per ogni spedizione di valore fino a 150 euro in arrivo da Paesi extra Ue (il 91% parte dalla Cina)

3

AFFRANCAMENTI

**Spinta all'aliquota
agevolata sull'oro**

Lega e Forza Italia indicano come possibile via per trovare coperture agli emendamenti della manovra un'aliquota agevolata al 12,5% sugli affrancamenti del valore d'acquisto dell'oro da investimento decisi entro il 30 giugno

4

LA MAGGIORANZA

**Giovedì ennesimo
vertice fra i leader**

Tra gli argomenti al centro del pressing parlamentare c'è anche lo stop all'aumento di tassazione dal 26 al 33% sulle plusvalenze da cryptoattività. Giovedì è in programma un nuovo vertice di maggioranza per decidere su quali correttivi puntare



AN

Senato. L'aula attende il testo della manovra per il 15 dicembre

LA MANOVRA

Orsini: energia,
urgente il decreto
Continuità
per gli incentivi

Nicoletta Picchio — a pag. 6

Orsini: sull'energia urgente il decreto Continuità per gli incentivi

Competitività

Sul 5.0 non lasciare indietro
nessuno. Occorre un piano
industriale a tre anni

Nicoletta Picchio

Tre cose che non si possono perdere: la fiducia nei confronti delle istituzioni, la competitività sul fattore dell'energia, la certezza del diritto. Emanuele Orsini le elenca, mettendo in evidenza le urgenze più immediate: «sono settimane che aspettiamo il decreto energia, bisogna che facciamo presto, e mi auguro che entro novembre si arrivi alla conclusione, altrimenti sembriamo l'Europa», ha detto il presidente di Confindustria, mostrando le bollette di maggio con i costi dell'Italia, Francia e Spagna. «Italia: reti 35 euro a mwh, oneri di sistema 47 euro mwh, commodities 114; Spagna: rispettivamente 7, 4, 49; Francia: 15, zero, 83». Per Orsini «è un tema di salvaguardia nazionale, uno dei primi componenti della competitività dell'industria italiana, fondamentale per attrarre investimenti e far restare qui le nostre imprese. La parola disaccoppiamento è entrata nel voca-

bolario, ora occorre agire. Oggi chi produce deve sacrificarsi a chi consuma, nel senso che bisogna lavorare per evitare un deserto industriale». Il decreto, ha detto Orsini, è «un cerotto», ma se l'energia riuscisse a scendere a 65 mwh, ha spiegato, la situazione migliorerebbe, in attesa di soluzioni strutturali anche Europa, dove Orsini insiste per avere un mercato unico dell'energia.

Energia, legge di bilancio, fondi di Transizione 5.0: sono le partite che il presidente di Confindustria ha aperte con il governo e sui cui sta dialogando. Con un filo rosso: occorre una visione di medio termine, almeno a tre anni, e dare continuità alle misure. Giovedì, ha annunciato Orsini intervistato ieri a Bologna in occasione del Bbs Leadership Talk dalla giornalista Barbara Carfagna, ci sarà un incontro con i ministri Giorgetti, Foti e Urso. «Per noi è imprescindibile non lasciare indietro nessuno, chi ha i requisiti non può rimanere fuori. Non possiamo pensare che i nostri imprenditori non abbiano più fiducia nelle istituzioni. Comunque credo che si stia lavorando seriamente», ha detto il presidente di Confindustria, che ha «interlocuzioni attive» sia con la presidente del Consiglio che con il ministro Giorgetti, che ha visto la scorsa settimana. In questo momento secondo Orsini sarebbe stato più opportuno rientrare dal debito il possi-

mo anno e avere a disposizione più risorse per spingere la crescita: ci sarebbero stati 7,6 miliardi in più. «È comunque positivo per le nostre imprese essere tra i paesi europei che stanno facendo meglio sul debito, non possiamo negarlo. Ciò che chiediamo è un piano industriale a tre anni: sarebbe meglio cinque, ma tre è il minimo visti i tempi che occorrono per realizzare gli investimenti in questo paese e per battere la competitività degli altri continenti».

Bene l'iper ammortamento nella manovra «ma deve essere a tre anni. Stiamo ragionando, crediamo e auspichiamo che ci sia questa prospettiva», ha detto il presidente di Confindustria. C'è dialogo anche sugli altri aspetti della manovra che per Confindustria vanno modificati: la tassazione Pex sui dividendi delle holding, le norme su credito di imposta, le garanzie alle banche per consentire loro di mantenere gli investimenti. «Le imprese e le banche — ha detto — devono andare a braccetto». Bene per Orsini la proroga del modello Zes, che ha funzionato al Sud e che dovrebbe essere esteso a tutto il paese, per garantire la certezza del diritto.

Un piano industriale è necessario anche in Europa: «non hanno il percepito di ciò che accade fuori, di disastri ne abbiamo già fatti, non sappiamo più come dirlo», ha affermato Orsini sottolineando che senza tutta l'industria europea le emissioni di Co2 diminuirebbero dell'1,5 per cento.



GIOVEDÌ IL VERTICE SUI FONDI 5.0

Slitta a giovedì 20 l'incontro sui fondi 5.0, inizialmente fissato per oggi, tra il governo, con i ministri Urso, Giorgetti e Foti, e le associazioni delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329